Anno VI - 1853 - N. 180

L'OPINIONE

Domenica 3 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 2 LUGLIO

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN PIEMONTE

La guerra ai collegi nazionali, sostenuta per tre anni colle arti segrete della calunnia, è scoppiata in questi giorni violenta e sfrenata nelle colonne dell'*Armonia*. Conviene credere che quei collegi siano una buona istituzione, e che i professori che v' insegnano siano generalmente pregevoli e pregiati pel loro ingegno e per le loro virtù, onde accendere tanto sdegno e ravvivare sì acerrimo odio negli animi clericali e gesuitici. Parrebbe che il favore popolare che circonda quegli asili della giovinezza, che i progressi che gli alunni vi fanno destino invidia nell' *Armonia*, la quale paragonando l' istruzione gesuitica dei tempi passati e l' istruzione laicale del nostro tempo vede segni manifesti della decadenza del suo partito.

Nei nostri istituti di educazione possono essere difetti da correggere, ed inconvenienti da ritogliere, ma qualunque animo spassionato, e che non abbia la mente ottenebrata da spirito di parte e da odio della civiltà moderna, debbe pur riconoscere che essi additano un rilevante progresso e sono il miglior sussidio alla rigenerazione popolare.

La tattica dell' *Armonia* per iscreditare i collegi nazionali, i presidi, i direttori ed i professori, è molto semplice: citare alcuni passi di lettere anonime, o scritte da' suoi partigiani, corroborarli con sofismi e speciosi ragionamenti, e poscia esclamare che si tradiscono i padri; quest'è l'assunto che l'interprete degli avversari dei collegi nazionali si è preso, questa la scienza di cui dà prova. Le calunnie, le diffamazioni, le maldicenze, le accuse più tristi ed enormi, tutto fu messo in opera contro l' istruzione dei nostri collegi.

La pudica *Armonia* non ha arrossito di ricorrere al linguaggio del trivio e della bettola, di tacciare dei più nefandi vizi ed abbominevoli delitti maestri ed allievi, onde compiere santamente la sua missione. Ma è la lotta di Lucifero, e ci meraviglia come l' *Armonia*, la quale non manca di gesuitica scaltrezza, non siasi accorta come fosse malagevole di trattare un argomento, il quale risveglia in tutti i piemontesi tristi reminiscenze, e ricorda i tempi nefasti del predominio dei gesuiti nei nostri Stati.

Quello che dal partito dell'*Armonia* si desidera è la soppressione dei collegi nazionali e la ricostituzione dei collegi gesuitici. L' *Armonia* nol dice in modo esplicito, ma dal tenore della sua polemica si comprende, senza pericolo di sbagliare e di attribuirle idee che non ha. Ma non è un proponimento assurdo, sciocco, ridicolo il voler risuscitare i morti, e quel ch' è più morti coperti d' ignominia, ed i quali videro negli ultimi anni della loro vita, diminuire la loro clientela, scemare il numero degli aderenti, venire meno la fiducia, sorgere contraria l'opinione pubblica e generale la disapprovazione?

Prima che l' ordine de' gesuiti fosse soppresso nel nostro Stato, i suoi istituti d'educazione erano già decaduti e quasi deserti. In vent'anni essi perderono due terzi dei convittori a Torino ed a Novara, la metà a Nizza, furono costretti a chiudere il collegio di Voghera, e ciò a malgrado dell' influenza che i gesuiti esercitavano nel paese e nei ministeri, della protezione che per mezzo loro era accordata a giovani nulli ed inetti, degli impieghi a cui i loro allievi potevano aspirare e degli onori a cui salivano.

Donde quest'abbandono se non dal cattivo sistema educativo? Dalla corruzione che si instillava ne' giovani petti, dall' ignoranza ch' era il risultato finale di otto anni di studi?

L'*Armonia* racconta d' un convittore appartenente ad un collegio nazionale di provincia, il quale rispose troppo vivamente al preside. Lasciando da parte, che tale asserzione può essere gratuita, non recandone la prova, l'avere il pio giornale fatto cenno di questo fatto, dimostra esser desso un' eccezione, un fatto speciale che non può avere conseguenze gravi; invece che è cosa comune il vedere il prete pedagogo dileggiato dal giovine allievo, e costretto agli uffici meno onorati. Ed anche fra'gesuiti, che andavano di continuo inculcando a'loro alunni l'obbligo dell'obbedienza passiva ed imprimendo nell' animo loro un' idea esagerata dell'autorità del maestro, non erano rari in Piemonte i casi di disobbedienza e di dileggio, ed in Torino vi sono certo molti, i quali si ricorderanno d' un tal gesuita polacco, direttore spirituale del collegio delle provincie, che rallegrava la brigata colle sue predicazioni e sovente muoveva a riso, colle stranezze che raccontava.

Quanto al sistema d' insegnamento, non è possibile nè decoroso lo stabilire un confronto fra quello de'collegi nazionali e quello de'collegi clericali e gesuitici. L' istruzione è una scienza nobilissima, suscettibile di continui incrementi e che debbe adattarsi al genio de'tempi ed a' bisogni sociali. Una istruzione immobile condannerebbe all'immobilità i popoli. Tale è la strana pretesa della pedagogia de'gesuiti. Per essi il progresso essendo la morte, debbono sforzarsi di attraversarlo con ogni studio. Niun perfezionamento adunque nelle discipline, niun insegnamento che elevi l' animo, che nobiliti il cuore ed aguzzi l' ingegno. Come le facoltà intellettuali e morali, così le facoltà fisiche sono compresse e soffocate. Eglino temono tanto l'ingegno vivace, quanto lo sviluppo e la robustezza del corpo. Da ciò deriva che i convittori de'collegi affidati a'preti e gesuiti sono sparuti, gracili, infermicci, e riescono raramente ad alcun che di buono, e siccome un eccesso raro avviene non produca un eccesso contrario, così la violenza fatta alla mente ed al corpo accresce nei giovani l'impeto delle passioni e la sfrenatezza ne'pensieri. Perciò molti degli alunni gesuitici divengono miscredenti e viziosi, e sono causa perenne di tribolazioni e di disgusti alle famiglie e flagello degli Stati.

Nei collegi nazionali nulla si fa in secreto; il mistero che ingenera ipocrisia ne è sbandito; la sorveglianza si esercita con rigore; a chiunque è lecito di visitarli e di esaminare coi proprii occhi la condizione loro. Negli istituti clericali si usò mai tanta larghezza? Non si volle niegare perfino al governo ed alle potestà municipali il diritto di vigilanza? Non si teme lo sguardo degli estranei più del fistolo? Donde proviene tale differenza se non da ciò che i collegi nazionali non hanno a paventare il giudizio pubblico come i collegi gesuitici?

L'educazione per riuscire perfetta debb'essere virile, debbe comprendere tutto l'uomo e non soltanto una parte. Perciò allo studio delle lettere e delle discipline scientifiche e tecniche fa mestieri accoppiare la ginnastica, la nautica, il maneggio delle armi, tutti quegli esercizi insomma che conferiscono alla robustezza e contribuiscono collo sviluppo delle forze fisiche allo svolgimento delle facoltà intellettuali. Nei collegi nazionali questi lodevoli ammaestramenti sono già introdotti o si stanno introducendo. Si potrebbe attendere la stessa cosa dai professori del ceto clericale? Ma non si può pretendere da alcuno ciò di cui non è in grado di apprezzare i vantaggi, ed il gesuita detesterà sempre quegli esercizi che a lui sembrano accrescere baldanza al giovane ed allontanarlo da quella umiltà che è larva della modestia ed ipocrisia del peggior conio.

Se voglionsi educare figli obbedienti, sposi onesti, padri amorevoli e buoni cittadini, conviene affidarne l'allevamento a chi è in posizione di indirizzarli per questa via. Il prete non ha niuna delle prerogative richieste. Ignaro del mondo, dimentico della famiglia, tutto intento al bene della sua casta od alla prosperità del suo sodalizio, non vede nell'allievo che uno stromento della sua propaganda. Se docile ed assegnato cerca di proscioglierlo dai dolci vincoli del sangue e segregarlo dai parenti, ad imitazione di Luigi Gonzalez, cui non intenerivano le lettere affettuosissime della famiglia, e non teneva appresso di sè niuna cosa che gliela tornasse in memoria. Se poi non può piegarlo alle sue voglie, si studia almeno di raffazzonarlo a suo modo e ad ispirargli avversione a qualsiasi sorta di progresso civile e di miglioramento.

Un'altra accusa che l'*Armonia* muove ai collegi nazionali è l' irreligione; parola di senso ambiguo sulle sue labbra, e che crediamo alluda alla trascuranza di pratiche divote, di esercizi spirituali, i quali, lungi dallo infervorare il sentimento religioso, lo attutiscono ed educano increduli o scettici. I fogli clericali hanno testè menato grande scalpore della risoluzione presa dal ministro dell' istruzione pubblica di trasportare alla successiva domenica la festa di San Luigi Gonzaga, del 21 giugno scorso. Il che prova che gli spiriti gesuitici si agitano tuttora, poichè la festa di S. Luigi non ha importanza che pei gesuiti, i quali si valgono di questa occasione per iscoprire il segreto dei giovani e delle loro famiglie. Così anche la religione è fatta stromento di spionaggio e mezzo di frode.

Noi non la finiremmo facilmente se volessimo dimostrare in tutte le sue parti quanto l' insegnamento de' collegi nazionali sia più morale e superiore a quello de' collegi diretti e condotti dal clero. Se ne' collegi nazionali vi hanno difetti, non sono inerenti al sistema; ma si debbono attribuire agli individui: per lo contrario i difetti de' collegi clericali sono conseguenza immediata del sistema antisociale e dispotico che vi prevalse, epperò quelli si possono rimuovere con agevolezza, mentre per sopprimere gli ultimi è giocoforza chiudere i collegi.

Una prova patente dell' eccellenza de' collegi nazionali, e che l' *Armonia* non oserà rivocare in dubbio, è la fiducia di cui godono. Alcuni di essi sono costretti a rifiutare allievi, perchè superano la capacità delle scuole e del convitto, gli altri veggono di giorno in giorno aumentare il numero, e padri di famiglia, di condizione ristretta, si sottopongono a sacrifizii, onde inviarvi i loro giovani, convinti come sono che ne trarranno utili ammaestramenti. E quando l' opinione pubblica si dichiara favorevole ad un' istituzione, quando questa è florida, pregiata ovunque ed invidiata, nelle città che ne sono prive; si domanda un'inchiesta? Ed un' inchiesta coll' appoggio di quattro o cinque lettere anonime? E non è un corbellarsi dei lettori?

Se i vizi narrati dall'*Armonia* fossero veri, a quest' ora tutti i collegi nazionali non sarebbero deserti? E se i genitori continuano a mandarvi la loro prole, non è segno che l'inchiesta è inutile e la domanda è una derisione? La soddisfazione bramata dall' *Armonia* è per fermo assai tenue e siamo persuasi che i collegi nazionali non ricuserebbero di procacciargliela, nella speranza che riuscisse a calmare i suoi spiriti e spegnere alquanto il bollore del suo sangue; ma crediamo ch' essa medesima faccia istanza dell' inchiesta solo per trastullo; come per trastullo, grida la croce addosso a' professori che si riserbano il diritto della proprietà pei loro manuali e trattati, quasicchè procurasse loro straordinari profitti, e facesse affluire nelle loro tasche tutto l'oro della California.

Il segreto di queste mene è ormai scoperto, ed il loro esito prevedibile. Gl' incrementi de' collegi nazionali sono acuta spina a' gesuiti; ma hanno ormai dati tali frutti e meritato sì generalmente l'affetto delle classi culte e civili che non hanno più nulla a temere dagli assalti di avversari, che menano gran rumore per celare la meschinità della loro clientela ed ingannare gl' incauti.

SENATO DEL REGNO

Il progetto di legge relativo alla navigazione transatlantica venne oggi messo a partito, e ci affrettiamo a dare la buona notizia che fu vinto alla vistosa maggioranza di 43 voti sopra 62 votanti.

Quando ieri ci venne detto che il senatore di Pollone sarebbe stato un *agguerrito oppositore* al progetto, siamo caduti in grosso errore. Mai oratore fu più innocuo del conte di Pollone nel suo discorso d' oggi. Il solo argomento ch' egli trattò con quella larghezza di vedute, che gli consentono le sue estese cognizioni speciali, fu l' argomento postale. Le 60m. lire di prodotto furono le colonne d' Ercole delle speranze e delle argomentazioni dell' onorevole senatore. Sessantamila lire e non un centesimo di più.

Le lettere, diceva egli, continueranno a venire per la linea di Liverpool, giacchè c' è il vantaggio di 4 o 5 giorni di tempo; continueranno ad andar per mezzo di bastimenti mercantili, perchè si vuole assai minor spesa. Ma queste sono parole a doppio taglio. Si sarebbe potuto soggiungere che le lettere verranno coi vapori della compagnia nazionale, perchè, se impiegano 4 o 5 giorni di più, costeranno però assai meno che per la linea d' Inghilterra, ed andranno coi vapori suddetti, perchè, senza costar molto più che pei bastimenti mercantili, giungeranno qualche mese prima. L' onorevole direttore delle poste, che vide così da vicino l' aumento prodotto dalla riforma postale, dovrebbe aver più fiducia nel maggior facilitarsi delle relazioni. Ma in ogni modo questo punto era affatto secondario; e sugli altri il conte di Pollone disse parole ancor meno concludenti.

Al senatore di Pollone rispose il ministro di finanze, con uno de' più felici ed eloquenti suoi discorsi. Si difese dalla taccia di protezionismo, coll'osservare che si trattava di servizio pubblico; fece risaltare le convenienze della nostra sovvenzione, rispetto a quelle accordate dall'Inghilterra ed anche dal Belgio; toccò del maggior beneficio, che si sarebbe ricavato da essa, quello cioè del commercio; si appoggiò ad un voto favorevole per un servizio transatlantico della camera di commercio di Torino, di cui il signor di Pollone è vice-presidente; disse il grande vantaggio di avere all'occasione un semenzaio di marinai esperti; dimostrò come i diritti differenziali facessero lo scalo di Marsiglia da non temersi; e come lo spirito di associazione e di fusione d' interessi sarebbe grandemente giovato, essendo state sottoscritte azioni per 4 milioni anche dal commercio di Torino.

Conchiuse infine col dire che non si poteva compromettere con lilazioni e titubanze quel sistema economico di larghe spese, ma di larghi profitti, di grandi imprese e di grandi prospettive, di azione, di accrescimento della ricchezza nazionale, per tutti i modi; sistema che venne abbracciato ora sono tre anni, ed al quale il Senato diede anche ultimamente prova di solenne adesione col votare la strada ferrata di Novara, la strada di Savoia, i sussidii per quella del Lukmanier, ed altre ingenti opere. Questo discorso, il cui minor pregio non era quello di essere ispirato da convinzioni forti ed antiche, non ebbe a parer nostro poca influenza sulla votazione decisiva. Noi lo daremo nel numero di domani, insieme al rendiconto di questa tornata, che aveva dato luogo a molti timori, e che si conchiuse in modo così felice pel paese e così altamente onorevole per il Senato.

Rivista della settimana. L'avvenimento, che verso la fine della scorsa settimana ritenevasi imminente, il rifiuto della Porta a segnare l'*ultimatissimum* della Russia, si è verificato, nonostante gli sforzi del signor De Bruck, inviato austriaco, giunto nell'ultimo istante per ottenere un risultato contrario, e l'ultimo avanzo della diplomazia russa a Costantinopoli, il sig. Balabine, ha abbandonato quella città, lasciando gli animi perplessi tra la pace e la guerra.

Un altro passo avrebbe fatto la questione d'Oriente coll'occupazione della Moldavia, che, giusta gli annunzi pervenuti a Vienna, doveva aver luogo il giorno 19. Ma questa notizia del passaggio del Pruth per parte dei russi non è ancora ufficiale, e vi sono però ancora giornali e uomini politici che ne dubitano, ed assicurano che dovrà passare ancora qualche settimana prima che si verifichi; ma siccome da Costantinopoli, Odessa e Pietroborgo il fatto è accennato in modo concorde come imminente, pare che non se ne possa dubitare.

In ogni modo a Vienna doveva conoscersi dal governo qualche cosa di positivo, ma sino al giorno 28, cui giungono le notizie di colà, non aveva pubblicato nulla che confermasse o smentisse il fatto, il che costituisce una grande probabilità per la verità del medesimo, poichè in caso diverso il

governo austriaco si sarebbe affrettato di smentirlo, se non altro, nell'interesse della Borsa.

La questione versa ora su ciò che faranno le potenze occidentali, e il caso più probabile è che manderanno le flotte a Costantinopoli, salvo a ripigliare le negoziazioni, se sarà possibile, stando le navi francesi ed inglesi nel Bosforo, e i russi a Jassy e Bucarest. Frattanto la Porta fa straordinarii armamenti, stabilisce tre campi, due in Europa, uno in Asia, sotto il comando dei migliori suoi generali, e in aggiunta alle truppe regolari e di riserva raccoglie volontarii che accorrono in gran numero. Essa provvede pure a migliorare le difese del Bosforo, e le fortificazioni colà esistenti vengono messe in migliore stato sotto la direzione di ingegneri militari prussiani, francesi ed inglesi.

Se guardiamo intorno ai sintomi di guerra o di pace che si manifestano in Europa, troviamo che a Pietroborgo si vuole la pace mentre si aggredisce militarmente la Porta, e si spera di averla nella supposizione che la Francia e l'Inghilterra recederanno prima dell'ora dodicesima dalla loro opposizione verso le pretese della Russia. Berlino è neutrale; a Vienna si desidera ardentemente la pace, ma si prepara la guerra d'accordo colla Russia; frattanto i giornali austriaci e i corrispondenti viennesi dei giornali esteri hanno digerito un intrigo diplomatico, cui era frammisto il nome di lord Carlisle, tutto in favore della pace e della Russia, probabilmente ad edificazione delle borse e dei retrogradi dell'Europa, ma il pasticcio che doveva essere un avvenimento d'immensa portata, e abbaruffare la Francia coll'Inghilterra, sembra appartenere al novero dei palmipedi, volgarmente detti *canards*. Lord Carlisle non aveva lasciato Londra.

In questa capitale si accumulano gli indizi di conflitto. L'opinione pubblica è assai esacerbata contro la Russia, e persino i più pronunciati conservatori, come lord Lyndhurst, qualificano la circolare del conte Nesselrode come il più iniquo e perfido atto diplomatico che siasi mai veduto nella storia. Lord Aberdeen promise di presentare al Parlamento fra pochi giorni i documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente, e questo ci sembra segno di guerra.

Fra pochi giorni non può essere decisa che la guerra; una decisione per via di negoziazioni pacifiche esigerebbe un tempo più lungo, e se lord Aberdeen avesse speranza in queste, non avrebbe fatto quella promessa, essendo uso di non presentare atti diplomatici sopra una questione pendente. È rimarchevole anche che lord Clanricarde ha lasciato la precedenza delle interpellanze su questo argomento alla Camera dei comuni, alla quale per riguardi finanziari e di opinione pubblica deve spettare l'iniziativa di manifestazioni bellicose. Se le probabilità fossero alla pace, la Camera dei lordi non avrebbe ceduto così facilmente il passo alla Camera elettiva. I giornali inglesi dichiarano senza ambagi che l'occupazione dei Principati per parte dei russi è un atto di guerra, che viene considerato come tale anche dal governo ottomano, e le proteste pacifiche emesse dai russi contemporaneamente al passaggio del Pruth sono ritenute per ipocrisie politiche. A Parigi le intenzioni del governo francese riguardo alla questione d'Oriente non hanno avuto, durante la settimana, alcuna manifestazione ufficiale diretta od indiretta, eccetto l'inserzione nel *Moniteur* di un articolo bellicoso del *Morning Post*. La sostituzione del contrammiraglio Hammelin all'ammiraglio La Susse al comando della flotta francese in Oriente dicesi motivato da considerazioni di etichetta, dovendo avere l'ammiraglio inglese il supremo comando delle due flotte, e importando perciò che il comandante francese abbia un grado inferiore.

La questione d'Oriente predomina sempre sopra tutti gli avvenimenti della giornata, e fatti che in altre circostanze sarebbero stati di somma importanza, passano inosservati.

Il governo austriaco ha fatto un'infornata di impiegati stranieri in Ungheria dopo avere inserito nella *Corrispondenza austriaca* una dozzina di articoli per rendere evidente che l'Ungheria era e doveva essere contenta delle nuove imposte, delle nuove leggi, della nuova amministrazione, il che non toglie che i fatti dimostrino il contrario.

A Berlino continua l'arrivo di principi e principesse straniere, che danno occasione ai giornali di riempire le loro colonne colla descrizione delle feste e delle visite, come pascolo innocuo ed inoffensivo alla curiosità dei lettori.

La dieta germanica ha finalmente ammessa ad immensa maggioranza la legge di successione al trono di conformità alle stipulazioni della conferenza di Londra, la quale se non corrisponde interamente ai voti della nazione, assicura però l'integrità della Danimarca in ogni tempo, secondo i desiderii dell'Inghilterra, che considera quel regno come un baluardo marittimo contro la Russia.

Nell'Annover l'opposizione delle Camere fece abbandonar al governo l'idea di una revisione della costituzione; nell'Olanda si discussero e votarono gli indirizzi alla corona, manifestandosi l'intenzione di resistere alle usurpazioni di Roma sulle attribuzioni del potere civile nella questione dei cattolici.

Le cose interne della Francia presentano pur esse poco interesse durante la settimana. L'istituzione di un ministero di agricoltura e commercio, la dichiarazione che pone Lione nel numero delle principali piazze di guerra, il rifiuto del sig. Lamartine ad accettare la carica di senatore, qualche decreto finanziario, alcune riviste militari, è tutto quello che abbiamo potuto raccogliere di più importante.

In Inghilterra si agita una questione che in altri tempi sarebbe stata capitale, ma impallidisce a fronte di quella palpitante dell'Oriente. È la questione della riforma del governo delle Indie che si agita nel parlamento, e sulla quale il governo inglese ha presentato un progetto di legge, che senza cambiare le basi dell'attuale modo di amministrazione vi reca però importanti cambiamenti, che si reputano commendevoli per le maggiori economie, e per i vantaggi che recheranno agli amministrati. La Camera dei comuni non è ancora addivenuta ad alcuna votazione sull'argomento. L'opposizione si limita a domandare la sospensione e l'istituzione di una inchiesta. Il celebre Macaulay tenne un discorso in favore del progetto ministeriale, e ne ebbe molti applausi.

I giornali inglesi ci recano inoltre la descrizione di gravi tumulti avvenuti a Quebec e Montreal per fatto di una plebe fanatica e aizzata dal partito cattolico-clericale contro le prediche del padre Gavazzi, che si è assunto di dimostrare anche agli americani le esorbitanze del partito clericale, e la mostruosità del governo temporale del papa. I detti giornali accennano alla probabilità di una guerra fra gli Stati Uniti e il Messico, alla quale fornirebbe il pretesto il possesso di un piccolo territorio disabitato sulla linea di confine delle provincie da ultimo cedute dal Messico agli Stati Uniti.

A Madrid vi fu una nuova crisi ministeriale, senza che i giornali spagnuoli stessi sappiano indicare in quale senso debba prendersi la nuova modificazione. Uno di essi dice che la posizione del nuovo ministero è quella del sepolcro di Maometto; è sospeso in aria, non tocca nè il cielo nè la terra.

Da Berna si smentisce il ritorno del conte Karnicki, inviato austriaco, annunciato da alcuni fogli austriaci. Pare che il conte sia partito da Vienna per Praga, e sebbene ciò sia in direzione opposta della Svizzera, il *Corriere Italiano*, fra i primi a dare quella notizia, avrà pensato che tutte le strade menano a Roma.

Così ci incammineremo anche noi verso Roma, donde si annunzia essersi trovati due sarcofaghi con entro due scheletri, l'uno maschio, l'altro femmina, con molti ornamenti preziosi. Siccome allo scheletro femminino si è trovato rotto il cranio e presso il medesimo una spugna imbevuta di sangue (è il corrispondente della *Gazzetta di Augusta* che narra questo fatto), non è difficile che si pensi a qualche martire, a una seconda edizione di santa Filomena. I tempi sono propizii.

Il santo padre ha decretato di coniare nuovi scudi coll'oro dell'eretica California ed Australia, somministrato dall'ebreo Rothschild, e ciò per surrogarli alla carta monetata *olim* repubblicana.

È morto improvvisamente il cardinale Brignole; i liberali dicono di un colpo apoplettico, il *Giornale di Roma* assicura che fu un insulto di stomaco. Il fatto positivo è che il cardinale spirò alle ore 9 della sera del giorno 23.

A Milano fece molta sensazione il richiamo di Giulay, che partì immediatamente per Vienna. Probabilmente il suo richiamo non ha alcun motivo politico risguardante la Lombardia, ma sarà in connessione colla questione d'Oriente e coi corrispondenti apparecchi militari dell'Austria.

A Torino la questione del giorno è l'elezione di un deputato in sostituzione del defunto conte Cesare Balbo. I candidati stati messi finora in vista sono il marchese Trivulzio Pallavicino e l'avvocato Cassinis. Le nostre simpatie sono per il primo, non già per una semplice preferenza personale, poichè siamo convinti che il 2° collegio elettorale di Torino sarebbe rappresentato in modo egualmente degno dall'uno e dall'altro candidato, sinceramente liberali e costituzionali entrambi. Ma l'elezione del marchese Pallavicino ci rappresenta un principio, una protesta contro le violenze dell'Austria, e nominandolo a loro deputato, gli elettori di Torino si associerebbero con una manifestazione dignitosa e perfettamente legale ai sentimenti manifestati dal ministero sardo nel *Memorandum* relativo ai sequestri lombardi, documento che ebbe l'approvazione e le simpatie di tutta l'Europa.

Fra gli avvenimenti notevoli di questa capitale possiamo annoverare anche la pubblicazione del libro del sig. Bianchi-Giovini sull'*Austria in Italia e le sue confische*, e la nomina del sig. Luigi Mossi a primo ufficiale al dipartimento degli esteri, in sostituzione al sig. Jocteau, destinato a rappresentare il governo sardo in Isvizzera.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 28 giugno. Per la rigorosa sorveglianza dei marinai austriaci è formato il progetto di introdurre un'ordinanza a seconda della quale i marinai senza occupazione che si trovassero in una città qualunque dovranno presentarsi alle autorità locali onde ottennere il permesso di soggiorno in quella città.

— A quanto si dice, il principe Danilo del Montenegro avrebbe l'intenzione di recarsi fra breve a Trieste accompagnato da splendido seguito onde visitare la sua sposa.

— Contemporaneemente all'organizzazione imminente delle luogotenenze sarà pubblicata anche quella delle autorità scolastiche provinciali, che da ora innanzi formeranno una sezione delle luogotenenze. *(Corr. Ital.)*

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Sembra che il duca d'Aumale abbia l'intenzione di portarsi in Sicilia avendo fatto acquistare per suo conto, dall'agente della casa Rothschild, Fischer, la grande possessione di Zucco, appartenente al principe di Partanna, situata circa 40 miglia italiane lungi da Baganna, possessione, che, a quanto si dice, gli avrebbe costata l'ingente somma di 300,000 ducati napolitani.

(Corr. Ital.)

ULTIME NOTIZIE

Roma, 28 *giugno*. Per un cardinale che muore, se ne nominano due nuovi.

Ieri il Papa ha tenuto pubblico concistoro per dare il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Bordeaux, cardinale Donnet, ed all'arcivescovo di Tours, cardinale Morlot.

Terminato il concistoro pubblico, il Papa ha tenuto il concistoro segreto, nel quale, chiusa la bocca ai cardinali menzionati, propose parecchie chiese, fra cui la chiesa di Vienna in Austria per monsignor Rauscher, ora vescovo di Secovia, la chiesa di Palermo per monsignor Naselli, ora vescovo di Noto, e la chiesa di Olmutz pel canonico Federico langravio di Furstenberg.

Fatte queste proposte, S. S. ha avuta la degnazione di riaprire, secondo il consueto, la bocca ai due cardinali.

Il *Giornale di Roma* reca la notizia della demissione spontanea del cardinale Lambruschini dalla carica di bibliotecario di S. Chiesa, che venne affidata al cardinale Angelo Mai, prefetto della Congregazione del Concilio, ufficio a cui fu ora chiamato il cardinale Anton Maria Cagiano de Azevedo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *giugno*.

L'orizzonte è sempre oscuro; lascio d'annoverarvi quelle voci che sono affatto destituite di fondamento. Ciò che vi ha di certo si è la cessione di 60,000 fucili fatta dal governo francese alla Turchia, che saranno trasportati dalla compagnia dei vapori del Mediterraneo.

Non posso nascondervi che questa notizia ha prodotto una certa sensazione; aggiungo poi che la mancanza di denaro, che si faceva sentire a Costantinopoli, è subitamente cessata. Mi si assicura che il governo inglese ha fatto alla Turchia un prestito di 25 milioni in barre d'oro. Si batte moneta in questo momento, e si pone in circolazione.

Quanto alla rivocazione dell'ammiraglio La Susse è un avvenimento affatto imprevisto, imperocchè sebbene l'età del ritiro fosse giunta anche per lui, non v'ha esempio che si tolga il comando ad un ammiraglio in funzione, avente delle istruzioni, ed alla vigilia di prendere parte ai gravi avvenimenti che si preparano.

Si pretende che La Susse manchi di energia e che il suo successore Hammelin è al contrario molto abile e risoluto. Devesi per altro rimarcare che fu messo in riserbo per la flotta che si organizza nella Manica l'uomo più capace dell'armata navale, l'ammiraglio Bruat.

Siate certo che gli inglesi fanno i loro preparativi in silenzio, ma sul piede più formidabile; ed a questo proposito si cita una risposta molto spiritosa e molto significativa di un ministro inglese:

« Noi non permetteremo mai che il Mediterraneo diventi un lago francese, ma neppure che il Mar Nero sia uno stagno cosacco. »

Tutto ciò getta l'allarme nel mondo commerciale. Le azioni del credito mobiliare, che, un mese fa, erano a 960, oggi a stento giungono a 740. Oggi gran revista a Versailles.

—o—

Leggesi nel *Débats*:

« Da alcuni giorni si è fatta correre a varie riprese la voce del passaggio del Pruth per parte dell'armata russa. Parecchi giornali stranieri l'hanno anzi data come positiva.

« Noi crediamo che questa notizia, assai probabile d'altronde, sia prematura, e che con tutta la possibile rapidità essa non potrebbe essere ancora conosciuta in modo certo a Parigi.

A. Bertin.

Si scrive al *Times* da Parigi in data 29 giugno:

« Il figlio del principe Woronzoff giunse a Parigi la notte scorsa da Pietroborgo con dispacci per il sig. Kisseleff, e che si annunciano o piuttosto si congnietturano essere di un carattere alarmante, per ciò che risguarda le prospettive di pace.

« Il signor Woronzoff si recò tosto all'ambasciatta russa dove passò la notte. Oggi abbandona Parigi.

« Se si può prestar fede a quello che egli dice, sembrerebbe che l'imperatore di Russia mantiene le pretese del suo *ultimatum, in onta all'opposizione della Francia ed Inghilterra*, la di cui azione unita egli ancora non crede sincera, e che egli sembra avere tuttavia speranza di poter discioгliere; almeno ciò è quello che gli si attribuisce. Si assicura che il signor Woronzoff abbia parlato nei termini più ardenti dell'eccitamento che regna in tutta la Russia, e del desiderio dei russi di marciare alla *guerra santa*. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Scalo di Torino. Nella tornata del 30 giugno, il consiglio comunale di Torino ha approvato ad unanimità meno un voto la proposta del consiglio delegato, perchè siano fatte le opportune istanza al governo del re, acciocchè lo scalo sussidiario sulla ferrovia di Novara sia avvicinato al ponte Mosca per quanto è possibile.

Qualora il governo si risolvesse a questa misura, i proprietari di Porta d'Italia darebbero seguito al progetto di fabbricazione che già prima d'ora ebbero a presentare al municipio.

SOCIETA'
DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO

Casa S. Secondo, N° 2, all'angolo fra le vie de'Mercanti e del Monte di Pietà.

Per la rinnovazione degli ufficii del consiglio direttivo durante il prossimo anno sociale, a norma del nuovo regolamento, la società è convocata in due successive adunanze generali straordinarie nelle domeniche 3 e 10 del p. v. luglio a mezzodì.

La prima è destinata alle nomine del presidente, dei due vice-presidenti, del segretario generale e del direttore di economia; la seconda a quelle dei direttori di censura, dell'istruzione e del lavoro; di quattro consiglieri ordinarii e di due segretarii.

L'importanza che tali nomine siano la vera espressione del voto della generalità dei socii, deve impegnare naturalmente tutti ad intervenirvi, come ne fa ad ognuno speciale preghiera.

Torino, il 29 giugno 1853.

Il segretario generale
A. Fossati.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 2 luglio, ore 3 pom.

Il Moniteur reca nulla d'ufficiale.

La regina di Spagna creò un consolato a Gerusalemme per impedire che si disconoscano le prerogative della corona nei Luoghi Santi.

Costantinopoli, 20 giugno. La Porta lavora per compiere il suo armamento: ciò non dimeno si parlava dell'invio d'un ambasciatore a Pietroborgo.

Il *Cholera* si manifestò a Copenhagen. Si contano 40 morti.

G. Rombaldo *Gerente*.

CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE

DOTTORE **CASTELLANI** DENTISTA

Piazza Castello, casa Melano, n. 21, piano nobile.

Tip. C. Carbone.